

## COSTRUIRE

*Trento, settembre 1955: XXVIII Settimana Sociale dei Cattolici d'Italia. Tema di studio: Società e Scuola.*

*Come ci si poteva attendere, lontano da Trento (e non parliamo soltanto di lontananza spaziale), l'opera di costruzione e di meditazione è diventata critica unilaterale, polemica giornalistica, « presa di posizione » ufficiale. Si è ripetuto un gioco storico che riguarda pure Trento, sede di un famoso Concilio. La « Riforma » energica e positiva, sul piano dogmatico, morale, disciplinare, non era forse stata impoverita e trasformata da certi interpreti in una pura « Contro-riforma »?*

*Si è dimenticato da qualcuno l'interesse prevalentemente costruttivo del Cattolicesimo, religione di Redenzione; dunque, per definizione, di ricostruzione. Anche la scomunica o la condanna è rivolta a « edificare » nell'individuo, nella Società. Tanto più una Settimana di studio, che non è solo nè prevalentemente diretta a rivendicar diritti, e mai a lanciare interdetti.*

*Il cattolico sa che la fede e la carità non sollecitano a spegnere o a demolire, ma a illuminare e a salvare. Sono queste le « opere », senza cui la fede è cosa morta. È essa, infatti, adesione al Dio vivo e dei viventi. L'aspetto difensivo, polemico potrà venir poi, come corollario; mai sarà scopo primario, tanto meno esclusivo.*

*Per questo, una Settimana Sociale è sempre di attualità per il cattolico. Le direttive, gli orientamenti, gli insegnamenti riguardano la sua linea di condotta di credente cosciente, di studioso coerente, di realizzatore responsabile delle finalità della comunità a cui liberamente appartiene.*

*L'educatore e il pedagogo cattolico possono e devono guardare a Trento con atteggiamento di fiducia e di costruttività. Perchè, precisamente, sono essenzialmente positive e costruttive le questioni trattate, il metodo seguito nel risolverle, le conclusioni raggiunte. Motivi positivi ne hanno animato i lavori dal principio alla fine. Vi hanno energicamente contribuito tutti gli interventi, dalla chiara e nobile impostazione dei lavori alla presentazione delle mozioni conclusive. « C'è stata una forte sensibilità a motivi interiori — osservava, a un certo punto, l'Eminentissimo Presidente —: anzitutto il richiamo alla verità. In secondo luogo il richiamo all'unità della cultura. Il concetto della libertà è apparso come un fatto di collaborazione e non di opposizione. È stata presente l'istanza sociale ».*

*Nel fascicolo di « Orientamenti » che presentiamo si trova una relazione e documentazione che prova o conferma la verità di quanto affermiamo. Ma una particolarissima attenzione va rivolta alla Lettera Pontificia della Segreteria di Stato di Sua Santità. È una vigorosa testimonianza della volontà costruttiva della Chiesa nel settore dell'educazione e della scuola, la « presa di posizione » non polemica, ma organicamente e cattolicamente positiva, della sua « politica scolastica ». Essa non è destinata soltanto alla rivendicazione teorica di diritti. Una simile interpretazione sarebbe una deformazione; per un cattolico potrebbe costituire un alibi comodo e assopente.*

*È prospettata tutta una tematica che esige meditazione, studio, riflessione personale sincera e impegnata e vuole realizzazioni concrete e immediate. Si parla di « moderni sviluppi della società » entro cui sono da « determinare le funzioni della scuola ». Questa funzione, è detto, si può sintetizzare nella « formazione integrale dell'uomo » quale attore, che promuove « il progresso o il regresso della stessa civiltà ». Questo compito è ritenuto di particolare urgenza in Italia, dove occorre « un'opera di ricostruzione di tanti valori morali ».*

*Su altro fronte, fronte di lavoro e di azione positiva, si ricorda esplicitamente che i « recenti sviluppi della società » impongono come indilazionabile « un'opera di aggiornamento della scuola nei suoi programmi e nei suoi metodi », pur nella sostanziale e fedele aderenza ai « valori religiosi e soprannaturali ».*

*Questo immane compito, secondo il luminoso nobilissimo documento, richiede, non la sterile o dannosa contrapposizione delle forze, ma la sincera e leale collaborazione tra gli Enti educativi, in*

*particolare tra scuola e famiglia, nella chiara visione dei rispettivi diritti e doveri e secondo le particolari modalità e metodologie.*

*È toccato, infine, il problema chiave di ogni ricostruzione educativa e di ogni ridimensionamento scolastico, problema non tanto e non solo giuridico-politico, ma essenzialmente pedagogico-formativo, il problema della preparazione degli insegnanti e degli educatori.*

*Si ripete, insomma, sotto nuove forme, l'indistruttibile comandamento dell'amore attivo e instancabile, che è l'anima di ogni iniziativa cristiana, individuale e sociale. Di questo, soprattutto, necessita oggi la società e la scuola, oltre che di sincero desiderio di ristabilire la « verità » sul piano giuridico e politico.*

*È questo il significato più profondo di Trento. Anzitutto, per gli educatori e pedagogisti cattolici, chiamati a tradurre energicamente sul terreno pratico quanto è « principio » e orientamento ideale.*

*Saranno anche luminose prospettive di lavoro e di azione per « Orientamenti Pedagogici » nel promettente inizio del terzo anno di vita.*

p. b.